

Alta tensione sulla discarica

La discarica Vallosa posta tra i vigneti è inserita nel sito della Caffaro: nella zona di circa 80 ci sono allevatori (di polli e uova) e una cantina

Passirano
DI GIORGIA BARTOLOTTA

La discarica Vallosa posta tra i vigneti della Franciacorta è inserita nel sito della Caffaro: la zona di circa 80 ettari con un raggio di 500 metri "vanta" la presenza di cittadini, allevatori (di polli e uova) e di una cantina, nonostante il divieto da parte del comune. L'avvocato Paola Ferrari del Circolo Legambiente il 27 ottobre ha mandato la diffida alla Provincia di Brescia, alla Prefettura, al Commissario di Governo del Sin Caffaro e al comune di Passirano, perché quest'ultimo ha proposto il progetto di capping, ovvero solo copertura, della discarica, escludendo la possibilità di una bonifica, giustificandosi con la mancanza di soldi, ma spendendo comunque circa due milioni di euro per un intervento inefficace. Ma facciamo un passo indietro. Il Comune di Passirano ha recentemente proposto il progetto di capping, ovvero solo copertura, della discarica Vallosa, escludendo la possibilità di una bonifica, giustificandosi con la mancanza di soldi, ma spendendo

comunque circa due milioni di euro per un intervento inefficace. Ma facciamo un passo indietro.

I dati. La discarica nasce nel 1972, quando l'Amministrazione comunale autorizza i fratelli Orizio all'utilizzo della "ex cava Vallosa" come punto di deposito rifiuti, ma senza effettuare lo studio della stratificazione sottostante, altrimenti si sarebbe scoperto che non c'era una lente d'argilla compatta e che quindi il fondo era troppo permeabile. Dal 1983, secondo la sintesi storica effettuata da Cogeme, cominciano le prime analisi e nel 1987 la società G.E.T. propone di intervenire con la bonifica. Negli anni la situazione peggiora, infatti secondo i dati dell'Arpa, i campioni raccolti nel 2018 risultano avere concentrazioni di Pcb tali da impedirne lo smaltimento anche all'interno di discariche per i rifiuti pericolosi, sia nella falda d'infiltrazione superficiale, a 20 metri sottoterra, che in quella più profonda, a 65 metri. Ma com'è possibile se la profondità della cava era di massimo otto metri? Non essendo un terreno impermeabile, i liquidi (acqua delle precipitazioni e spazzatura) si infiltrano, fino ad arrivare in un primo momento

a 20 metri, sotto cui vi è uno strato di argilla che li blocca. Questo però ha un confine, oltre il quale l'acqua passa con facilità e arriva alla seconda falda e anche oltre. È stata rilevata inoltre la presenza di fusti contenenti liquidi pericolosi, di Diossina e di biogas di metano e solventi clorurati che rappresentano una fonte di pericolo per l'ambiente e la salute dell'uomo. Negli ultimi anni nel Comune della discarica e in quelli circostanti si è registrato un aumento delle malattie croniche e dei tumori, in particolare quello al fegato che a Passirano è incrementato del 70% negli uomini e del 160% nelle donne. Ovviamente questi sono gli effetti dei danni di circa 20 anni fa e non sono direttamente legati alla discarica Vallosa, ma possiamo davvero considerarli solo un caso? Il Circolo Legambiente afferma che, in mancanza di bonifica, denuncerà la situazione alla Commissione Europea. Per 40 anni non è stato fatto nulla e ora ci ritroviamo le falde profonde inquinate dai Pcb: un disastro ambientale che si poteva e si doveva evitare.

Il Circolo Legambiente afferma che, in mancanza di bonifica, denuncerà la situazione alla Commissione Europea



Peso:35%